

Gazzetta del Sud 17 Gennaio 2023

«Sono io, Matteo Messina Denaro»

Palermo. Arrestato il boss superlatitante Matteo Messina Denaro, ricercato da 30 anni. «Sono io, Matteo Messina Denaro» le prime parole ai carabinieri del Ros che lo hanno fermato in una clinica privata di Palermo, “La Maddalena”, dove era in cura da un anno per un tumore, registrato sotto il falso nome di “Andrea Bonafede”. Quando è stato portato via dalla clinica, applausi della gente ai militari. Il blitz era stato deciso quattro giorni fa dopo mesi di analisi delle telefonate dei familiari. Messina Denaro è stato condannato all’ergastolo per decine di delitti tra cui quello del piccolo Giuseppe Di Matteo, oltre che per le stragi del 1992, costate la vita ai giudici Falcone e Borsellino, e per gli attentati del 1993 a Milano, Firenze e Roma. «Saldato il debito con le vittime della mafia», ha detto il procuratore capo di Palermo Maurizio De Lucia. Che ha rimarcato come la cattura sia stata – appunto – possibile «grazie alle intercettazioni». Inoltre – ha aggiunto riguardo alla latitanza – sarebbe stata «una fetta di borghesia» ad aiutare l’ultimo capo di Cosa Nostra a restare così per lungo tempo “irrintracciabile”. Ora indagini approfondite sulla trentennale “rete di protezione”. In manette, ieri, pure Giovanni Luppino, uno dei fiancheggiatori. I carabinieri hanno sequestrato le cartelle cliniche relative al boss: c’è tutto il percorso medico del paziente operato a Marsala prima per tumore al colon, poi nella clinica palermitana per metastasi al fegato. «Stato di salute comunque compatibile col carcere», ha detto il pm Paolo Guido.